

Votazioni del 22 settembre 2013

Indicazioni di voto



SÌ

Abolizione del servizio
militare obbligatorio

a pagina I



SÌ

Lotta contro le malattie
trasmissibili dell'essere
umano

a pagina II

Foto: by jirkajec



NO

Al lavoro 24 ore su 24

a pagina III

Foto: by lucadp



NO

Vietare la dissimulazione
del viso nei luoghi pubblici

a pagina IV



NO

Privatizzazione della
sorveglianza carceraria

a pagina IV

Abolizione del servizio militare obbligatorio: **SÌ!** un fermo **SÌ!**

di Edoardo Cappelletti, consigliere comunale PC (Gruppo PS) Lugano

L'iniziativa del Gruppo per una Svizzera Senza Esercito intende scardinare il principio della leva obbligatoria. Mantenendo un esercito di milizia, gli iniziativaisti vogliono superare l'obbligo del servizio militare, introducendo nel contempo un servizio civile volontario.

L'esercito risponde a interessi economici, politici e sociali del padronato elvetico. Quelli dell'industria bellica sono evidenti: in caso di riduzione degli effettivi, gli acquisti della Confederazione diminuirebbero andando a intaccare i profitti delle imprese private (che quindi vi si oppongono). È inoltre nota la presenza dei soldati rossocrociati in diverse regioni «calde» del mondo, come anche la loro funzione di garanti dell'«ordine» sul suolo nazionale; è qui che si entra nella questione politica. Tra i pochi proiettili sparati dall'esercito, riecheggiano ancora quelli che colpirono gli operai in sciopero nel 1932, la cui memoria dovrebbe scuotere le coscienze di quanti sono convinti dell'interclassismo dell'esercito. Allo stesso modo dovrebbe smuoverle la collaborazione con l'armata

Abolizione del servizio
militare obbligatorio

VOTA SÌ

sionista e l'occupazione militare dei balcani, che piegandosi all'imperialismo NATO nasconde la volontà di controllare un'area strategicamente rilevante. Sotto il profilo sociale, la leva militare rappresenta uno strumento di indottrinamento delle nuove generazioni: inculcando valori come il nazionalismo e la cieca disciplina a una condizione di subordinazione, si costituisce infatti una fucina per appiattare le giovani menti sotto gli schemi del sistema.

Esprimo pertanto il mio fermo SÌ all'abolizione della leva obbligatoria. Ritengo infatti che occorra frenare lo sperpero dei soldi pubblici nel settore bellico, così come sono persuaso della necessità di promuovere una cultura di pace e collaborazione fra i popoli. Infine, sono convinto che piuttosto che imbracciare il fucile sia più arricchente trovare un impiego da civilista per contribuire allo sviluppo di una società più giusta e solidale.

Nuove malattie e nuove propagazioni: urgenza la revisione totale della Legge sulle epidemie

di Gemma d'Urso, giornalista
e vicepresidente del PS&SI Capriasca

La globalizzazione e la mobilità crescenti, le migrazioni in aumento, il cambiamento climatico in atto fanno sì che le nostre condizioni di vita stanno rapidamente cambiando con ripercussioni sulla salute e sull'ambiente. Le malattie trasmissibili si propagano più velocemente. Sono comparse nuove malattie come la SARS oppure l'influenza pandemica H1N1 che ha causato tanti timori tra la popolazione pochi anni or sono. Stanno altresì comparando proprietà finora sconosciute degli agenti patogeni esistenti, come ad esempio le resistenze ai medicinali, nonché nuovi tipi di propagazione.

Il contesto nel quale si iscrivono le azioni da condurre per combattere le malattie infettive che costituiscono un pericolo per la salute pubblica essendo cambiato, è palese che la revisione totale della Legge sulle epidemie (LEp) è ormai urgente. Il testo attualmente vigente necessita quindi di adeguamenti sia tecnici sia giuridici. Infatti non contiene nessuna disposizione in grado di combattere efficacemente nuove minacce. Le urgenze sanitarie sono disciplinate in modo lacunoso e poco specifico e sono

insufficienti le basi per individuare e valutare in tempo i rischi di comparsa e di propagazione delle malattie trasmissibili, per prevenire e combattere in modo adeguato queste malattie e infine per coordinare i provvedimenti sul piano internazionale.

Adottata da una larga maggioranza del Parlamento lo scorso 28 settembre su proposta del Consiglio federale, la legge sulla lotta contro le malattie trasmissibili dell'essere umano è stata però oggetto di referendum ed è stata quindi posta in votazione popolare il prossimo 22 settembre. Deve sostituire la legge che risale al lontano 1970 e permetterà dunque di individuare precocemente, prevenire e combattere meglio i rischi di epidemie. Ha per scopo di proteggere la popolazione confrontata con nuovi rischi sanitari e dovrà fornire alla Svizzera gli strumenti adeguati per riconoscere in tempo tutti i pericoli e saper agire in caso di crisi. Va però sottolineato che né la legge attuale né la sua nuova versione prevedono vaccinazioni obbligatorie: nessuno può essere vaccinato contro la propria volontà!

La nuova LEp punta anche a migliorare la protezione dei dati, determinanti nella lotta contro le malattie trasmissibili. Nella sua attuale versione, la legge definisce soltanto in

modo generale le competenze delle autorità a questo riguardo. La revisione colma questa lacuna. Per evitare la rapida diffusione delle malattie, i medici e i laboratori competenti devono poter fornire subito determinati dati, ciò che permette alle autorità di ordinare immediatamente le misure di lotta da adottare contro una o l'altra malattia contagiosa. Visto poi che le frontiere politiche non fermano la trasmissione delle epidemie, si impone una coordinazione proficua con le nazioni confinanti e con l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) di cui la Svizzera è membro. La collaborazione internazionale sarà migliorata.

Il PS raccomanda di votare SÌ!

Fonte: Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP)

Legge federale sulla
lotta contro le malattie
trasmissibili
dell'essere umano
VOTA SÌ

Per lo sviluppo dei diritti economici e sociali in Ticino Per un confronto politico rispettoso

Sabato 19 ottobre, **GRANDE MANIFESTAZIONE** a Lugano in piazza Manzoni

10.30 musica con il Gardner's quintet
11.00 discorsi
11.30 musica con il Gardner's quintet
12.15 chiusura

Bancarelle e buvette

Editore: PS Svizzero e Verein SP

Info Spitalgasse 34 - 3001 Berna
Tel. 031/3296969 - Fax 031/3296970

Redazione: Segreteria PS, Piazza Governo 4,
6500 Bellinzona

Abbonamenti:

Gratuito per i membri del PS
simpatizzanti e PD in Svizzera

Corrispondenza:

ps.ch@pssvizzero.ch

Cambiamenti d'indirizzo:

psabo@pssvizzero.ch

Inserzioni: PS Svizzero

Tiratura: 55'400 copie

NO al lavoro 24 ore su 24!



Foto: by Baturro

di Igor Cima, Segretario sindacale UNIA

Con la modifica della Legge federale sul lavoro che sarà sottoposta al voto popolare il prossimo 22 settembre 2013, si vuole introdurre per la prima volta in Svizzera e nel commercio al dettaglio, il concetto del lavoro 24h/24h. La modifica di legge interesserebbe il personale addetto al lavoro nei negozi delle stazioni di servizio lungo le autostrade e le grandi vie di traffico. Una proposta inaccettabile che andrebbe ulteriormente a peggiorare le condizioni di lavoro di molte lavoratrici e lavoratori del settore, ma che è molto insidiosa e va combattuta con forza anche perché l'obiettivo chiaro dei partiti borghesi è quello dell'introduzione generalizzata del lavoro notturno e domenicale in tutto il commercio al dettaglio.

La posta in gioco è molto alta. In effetti, se questa modifica della Legge sul lavoro dovesse passare in votazione popolare, il rischio è che in futuro la deregolamentazione e il prolungamento degli orari di apertura tocchino tutti i negozi e non solo alcune realtà; il fronte borghese si sentirebbe in effetti ulteriormente legittimato a proporre, come peraltro già fatto negli ultimi mesi, da Fabio Abate e Filippo Lombardi, ulteriori modifiche di leggi e ordinanze volte alla totale deregolamentazione degli orari di apertura dei negozi.

Dobbiamo mandare un messaggio chiaro alla Destra di questo Paese votando un NO massiccio il prossimo 22 set-

tembre 2013; non accettiamo che per gonfiare le tasche dei soliti noti si sacrificino il divieto di lavoro notturno e il divieto al lavoro domenicale nel commercio al dettaglio. Non possiamo inoltre accettare il concetto, tanto caro ai partiti borghesi, di società dove si lavora 24h al giorno e 365 giorni all'anno; con un assetto di questo tipo il peggioramento della vita sociale e familiare di migliaia di lavoratori e lavoratrici sarebbe purtroppo una certezza, come pure una certezza sarebbe l'incremento dei casi di malattia.

Nel giro di 90 giorni sono state raccolte 86'499 firme a sostegno del referendum che il prossimo 22 settembre 2013 ci permetterà di esprimerci su questa modifica legislativa. Dunque in un lasso di tempo brevissimo sono state veramente assicurate tante adesioni, a dimostrazione di come il tema stia molto a cuore alle cittadine e ai cittadini di questo paese.

Non va inoltre dimenticato che in 13 votazioni cantonali che chiedevano

un'ulteriore deregolamentazione degli orari di apertura dei negozi, il popolo si è espresso già ben 12 volte in modo negativo. Questo nuovo tentativo di deregolamentazione proposto ora dal parlamentare ginevrino Christian Lüscher, che è stato approvato dalle Camere federali e che ora siamo chiamati a votare, è una vera e propria forzatura che dobbiamo con vigore rimandare al mittente, votando un chiaro NO il prossimo 22 settembre 2013 alla modifica della Legge federale sul lavoro.

Modifica del 14 dicembre 2012 della Legge federale sul lavoro nell'industria, nell'artigianato e nel commercio (orari di apertura degli shop annessi alle stazioni di benzina)

VOTA NO



Foto: by lcs813

Divieto di dissimulazione del viso Come vestirmi decido io

di Rosemarie Weibel

Il 22 settembre in Ticino ci si pronuncerà su un divieto generale di coprire il viso nei luoghi pubblici. Gli iniziativaisti chiedono di introdurre un tale divieto nella Costituzione. Ritengono che burqa o niqab urtino le nostre concezioni al punto che il loro divieto vada posto accanto a valori quali uguaglianza, libertà personale, libertà di religione e di opinione, con cui è in contraddizione evidente.

Il controprogetto del governo e della maggioranza parlamentare propone di introdurre il divieto nella legge sulla polizia, in modo che le persone siano riconoscibili e identificabili e che la sicurezza sia assicurata.

La maggior parte delle persone che dissimula o copre il viso in Ticino e in Svizzera non lo fa per compiere atti criminali. Chi ha intenzioni del genere evita di dare nell'occhio e in casi sospetti la polizia ha il diritto di verificare l'identità. Nelle banche e nelle poste, per esempio, non si può neppure accedere a viso coperto. Un divieto generalizzato di dissimulare il volto non avrebbe quindi un'influenza concreta sulla sicurezza.

La scelta di come vestirsi è espressione elementare della personalità. Anche girare «in incognito» può essere dettato da interessi legittimi se pensiamo per esempio che certi datori di lavoro non vedono di buon occhio i propri dipendenti partecipare a manifestazioni politiche. Un di-

vieta generalizzato viola la libertà personale e per questo il PS raccomanda di dire un chiaro NO, sia all'iniziativa sia al controprogetto!

Iniziativa «Vietare la dissimulazione del viso nei luoghi pubblici e aperti al pubblico» e controprogetto del Gran Consiglio

VOTA NO

No alla privatizzazione parziale della sorveglianza carceraria

di Raoul Ghisletta, segretario VPOD Ticino

Ben 9'000 cittadini hanno sottoscritto il referendum contro la modifica della legge sull'esecuzione delle pene e delle misure per gli adulti (nuovo articolo 8b), che è stata votata da una larga maggioranza del Parlamento ticinese lo scorso 15 aprile. A opporsi alla proposta del Dipartimento del consigliere di Stato Norman Gobbi sono stati solamente i deputati socialisti, l'UDC e qualche deputato del Centro: votazione finale 59 a 21.

Non rimaneva dunque che il referendum per fermare la privatizzazione parziale della sorveglianza carceraria definita dal nuovo articolo 8b: «sorveglianza che riguarda la casistica delle persone sottoposte a fermo o a carcerazione ammi-

nistrativa, rispettivamente dei cosiddetti richiedenti l'asilo "recalcitranti", all'interno e all'esterno del Penitenziario cantonale». Pochi giorni dopo il voto parlamentare è stato costituito il comitato

referendario per combattere la privatizzazione parziale della sorveglianza carceraria: è formato dal Sindacato dei servizi pubblici VPOD, dal Comitato di coordinamento sindacale, dalla Federazione svizzera dei funzionari di polizia, dall'Associazione per il servizio pubblico, dal

Partito Socialista, dal Partito Comunista e dal Movimento per il Socialismo. La Federazione degli agenti di custodia del Canton Ticino sostiene pure il referendum sul quale si voterà il 22 settembre. Vi invitiamo caldamente a votare NO alla modifica della legge per i seguenti motivi:

1. Per una ragione di principio, perché vogliamo riservare agli agenti pubblici la prerogativa del ricorso a mezzi coercitivi e la gestione della privazione della libertà delle persone. Perché affidare a privati questi compiti è pericoloso per il cittadino e crea un precedente che potrebbe essere un domani esteso ad altri ambiti della sorveglianza carceraria o della polizia.

2. Perché non vogliamo demandare l'esecuzione di tali compiti ad agenzie private con i rischi di lavoro precario e di dumping salariale che ciò può comportare. Perché vogliamo riservare ai cittadini svizzeri i posti di agenti di custodia, perché vogliamo applicare al settore la scala stipendi valida per il personale cantonale, perché vogliamo evitare il rischio di collusioni e perché il Cantone non deve speculare sulla sicurezza!

Modifica della legge sull'esecuzione delle pene e delle misure per gli adulti

VOTA NO